

## RTà E LIBERAZIONI

# 2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA E DELLE DONNE

di Sergio Gentili



ni, la festa del 2 giugno, è stata quella della “sfilata militare”. Il carattere  
e, poi, è stato ridimensionato per lasciare più spazio al tratto solidaristico  
ace dell’identità nazionale. Oggi, a qualche generale in pensione questo  
iace e, approfittando della divisione dell’attuale governo e del consenso  
a la Lega, attacca il pacifismo. Detto questo, c’è da rimanere stupiti che  
a non si festeggi il vero significato storico che ha la giornata del 2 giugno  
popolo italiano.

cratica antifascista, caratterizzata da un protagonismo popolare che rovesciò gli assetti istituzionali, politici e sociali precedenti. La fase d'inizio fu la caduta del fascismo, il 25 luglio del 1943, poi, l'avvio della Liberazione l'8 settembre, l'Insurrezione nazionale del 25 aprile del 1945 e, il voto del 2 giugno del 1946. Sono gli anni in cui i partiti comunista, socialista e democristiano organizzano le forze popolari e del lavoro rendendole protagoniste delle classi dirigenti dell'Italia Repubblicana. Sono anni di eventi straordinari, determinati dalla crescente mobilitazione popolare. Essi fissano i passaggi fondamentali della rivoluzione antifascista italiana. Quella transizione fu conclusa con l'approvazione della Costituzione del 1948, che sancisce che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”

La DC, interprete della guerra fredda, ruppe l'unità popolare, scelse le forze conservatrici, emarginò e discriminò socialisti e comunisti (Pio XII li scomunicò), i monarchici e fascisti furono dati ruoli di governo negli apparati pubblici. La Costituzione, considerata una trappola dalle forze conservatrici, fu congelata e non riuscirono a cancellarla.

Il 2 giugno, quindi, è una festa popolare e delle donne. Il primo articolo della Costituzione, per la sua sinteticità e chiarezza, è paragonabile alla formula filosofica dell'uguaglianza tra energia e massa di Einstein: poche parole, ma ricche e dense di significato.

La parola Repubblica, per la prima volta, l'Italia è uno Stato di diritto, fondato sulla sovranità popolare (governo del popolo, per il popolo e con il popolo), di cui il Parlamento ne è il baricentro. Il Parlamento è la sovranità popolare rappresentata, in modo pluralista, in una istituzione. La sovranità popolare non si concentra su una persona come fu con il fascismo e come fanno oggi i reazionari come la Meloni.

Il Parlamento si esercita il potere legislativo e si legittimano tutte le funzioni e le strutture che dello Stato.

Attraverso i partiti, organizzati in forme e con modalità democratiche, la sovranità popolare si organizza in rapporto al pluralismo sociale, culturale e politico. I partiti sono istituzioni fondamentali della volontà popolare (almeno dovrebbe essere) e funzionali all'esercizio della democrazia. Le tre parole “fondata sul lavoro” affermano per la prima volta, nel diritto costituzionale, due concetti innovativi della democrazia italiana: da una parte

tazione popolare della Resistenza e della lotta partigiana per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo. È nei lunghi mesi di resistenza civile e di sofferenza, che il popolo italiano si libera dal disonore, morale e politico, in cui era gettato dal fascismo e dalla monarchia. Rischiano la vita gli antifascisti che combattono nelle formazioni partigiane. Rischia la vita anche chi li protegge, chi nasconde i giovani e gli uomini disubbidienti agli editti nazifascisti che si danno alla macchia. Sono le donne a sorreggere sulle loro spalle le sofferenze della vita quotidiana: la fame, l'insicurezza, il sostegno degli anziani, i pericoli nel nascondere gli uomini, nel trovare cibo, medicine e vestiario. Molte di loro sono state eroiche staffette partigiane e coraggiose combattenti. Le donne sono state l'architrave della solidarietà e della Resistenza.

Il salto di coscienza nel popolo c'è stato grazie all'incontro con gli antifascisti comunisti, socialisti e azionisti che rientrati dall'esilio o usciti dalle carceri e dal carcere fascista, cominciarono a organizzare i partiti di sinistra e i gruppi armati; a loro si mobilitarono i cattolici antifascisti, i preti e le parrocchie, avvenendo anche agli orientamenti politici di Pio XII. Molti ex-popolari vennero dalle organizzazioni cattoliche in cui si erano auto-esiliati. Tutti questi si unirono e formarono il CLN, fecero nascere il governo di unità nazionale che ebbe la piena legittimazione di forza nazionale di liberazione alle formazioni partigiane: la nuova Italia ha il suo esercito e non aspetta la liberazione dagli alleati, anzi, combatte insieme alle truppe angloamericane. Per la prima volta (e qui è la prima volta) i comunisti e i socialisti fanno parte del governo della nuova Italia. È in questo passaggio, voluto fermamente da Palmiro Togliatti con la "svolta di Salerno", che le forze del lavoro (comunisti e socialisti) riconosciute come classi dirigenti e di governo. Tutto quel che accadde, in Italia, non fu una *concessione* di un sovrano e né di un esercito straniero, ma fu conquistato dalla volontà delle forze antifasciste popolari e dei lavoratori che vollero collocare l'Italia tra le nazioni che combatterono il nazifascismo. Con la lotta partigiana e il governo di unità delle forze comuniste, socialiste e cattoliche democratiche si cancellò l'Italia monarchico-fascista alleata e complice dei nazisti. Da questo intreccio di eventi che nasce l'Italia democratica con una nuova base di valori e una nuova dignità morale e politica. Qui sono le radici della democrazia repubblicana.

articolo di Repubblica.

irazione d'Indipendenza USA (4 luglio 1776) e nella Dichiarazione dei  
dell'Uomo e del Cittadino (26 agosto 1789).

pubblica ha il valore civico della *res publica* : cosa pubblica, su cui tutti i  
ni hanno il diritto/dovere di decidere.

pubblica si contrapponeva al significato storico della monarchia come  
: assoluto del re che via via concedeva diritti al popolo. Nello Statuto  
ino tutto il potere era nelle mani del sovrano: "Il potere legislativo sarà  
ivamente esercitato dal Re e da due Camere: il Senato, e quella dei  
ati" (Art. 3); il Senato era nominato dal re. "Al Re solo appartiene il  
: esecutivo" (Art. 5 ); "Il re nomina tutte le cariche dello Stato" (Art. 6) e  
nente i giudici.

regime fascista eliminò anche le "concessioni" delle deboli libertà politiche  
i albertine.

a monarchica era, pur assestandosi su un modello parlamentare liberale,  
naria e elitaria: dopo vent'anni dall'unità d'Italia il diritto al voto era  
sso al 7% dei cittadini maschi, dopo 30 anni solo al 9%. Poi, nel 1913 il  
si estese al 23%. Mai alle donne. Fino al 1913, nel parlamento venivano  
esentate esclusivamente le forze aristocratiche, gli agrari, le forze della  
a e la grande borghesia . Solo nel primo dopoguerra si ebbe una  
sione del voto, tanto che il sistema politico si modificò con la presenza  
ccia del partito socialista e dei cattolici con il PPI. Ed è qui che la  
rchia sceglie il fascismo e non le riforme sociali e politiche proprie di uno  
democratico.

re alla Costituzione.

gli anni del centrismo, in cui la Costituzione è stata minacciata ed  
ita, abbiamo avuto una sua parziale attuazione con e per lo stato sociale.  
ria, sono oramai decenni che la Costituzione è sottoposta, dalla destra  
rvatrice e da quella liberaldemocratica, ad un nuovo attacco che mira a  
lgerire l'ordinamento dello Stato, lo stato di diritto e il suo baricentro  
nentare.

sere presi di mira sono la sovranità popolare e le sue forme organizzate, il  
del Parlamento per indebolirlo a favore dell'esecutivo e per ridurlo alle  
denze dell'uomo forte attraverso l'elezione diretta del capo del governo. E  
mentre si avvia un processo assai pericoloso di regionalismo differenziato